

Il retroscena**Spuntano Amato e Monti
ma Silvio: il pilota sono io**

FRANCESCO BEI

È L'ULTIMA spiaggia per salvare se stesso e il suo governo dal fallimento. La repentina riscrittura della manovra e la decisione di porre la fiducia anche al Senato — non necessaria visto che il Pd e **Ugo** avevano garantito un *fair-play* parlamentare — sono la risposta del Cavaliere alla minaccia sempre più incombente di una nuova maggioranza e di un nuovo governo.

GLI scricchiolii già s'avvertono tra i moderati di Forza Italia e a Montecitorio si sussurra nei corridoi di un'operazione "Responsabili" al contrario, a sostegno di un governo Monti o Amato, in preparazione per il mese di settembre.

Di fronte a questo scenario Berlusconi non può permettersi alcun passo falso, convinto che proprio la crisi finanziaria costituisca il terreno ideale per quella «manovra di palazzo» che punta a scalarlo da palazzo Chigi. Così ieri ha fatto buon vi-

**Dal Quirinale
l'avvertimento:
"Agite subito
oppure parlerò
di nuovo io"**

so a cattivo gioco, accettando senza protestare la "malleva" di Napolitano e Draghi sulla riscrittura del decreto di Ferragosto. «Devo seguire le indicazioni del Quirinale e della Banca d'Italia». Del resto la tenaglia messa in atto dal Quirinale e dal governatore della Banca d'Italia lasciava al governo pochi margini di manovra. Fin dal mattino, parlando prima con Gianni Letta e poi con Franco Frattini, Napolitano aveva fatto arrivare al capo del governo un messaggio inequivocabile: non c'è più tempo da perdere, la manovra va rafforzata e resa «più credibile», con un forte intervento sull'Iva e sulle pensioni, anche riassumendo lo «scalone» Maroni se serve. Al ministro degli Esteri viene quindi spiegato chiaro e tondo che, in caso il governo

faccia orecchie da mercante, il presidente della Repubblica è pronto a un immediato e durissimo richiamo pubblico, il secondo nel giro di poche ore. Draghi, nelle stesse ore, avverte Gianni Letta che i margini per l'Italia non esistono più, non si può far altro che ottemperare immediatamente alle richieste della Bce prima che si riunisca il consiglio direttivo dell'Eurotower. Così Berlusconi è costretto a un precipitoso rientro a Roma per discutere con i recalcitranti alleati della Lega e con Tremonti la riscrittura della manovra "sotto dettatura". La riunione a palazzo Grazioli si svolge in un clima concitato, su tutti i presenti incombe anche lo spettro di un declassamento del debito italiano da parte delle agenzie di rating. Quelli che fino al giorno prima sembravano argini insuperabili vengono travolti nel giro di un'ora. I leghisti riescono a malapena a rinviare al 2014 l'aumento dell'età pensionabile delle donne del settore privato, che il premier voleva già dal prossimo anno. Il ministro dell'Economia deve digerire l'aumento immediato dell'Iva al 21%, ma riesce almeno a mettere nero su bianco che ogni euro che arriverà in più dovrà essere usato per abbassare il deficit e non per alleggerire i tagli ai ministeri o agli enti locali. «Berlusconi — osserva Paolo Bonaiuti — già da tempo aveva annunciato di tenersi la carta di riserva dell'aumento dell'Iva. E così ha fatto». Di fatto, dai 45 miliardi iniziali, secondo fonti di palazzo Chigi la manovra lievita ora vicino ai 60, mentre un capogruppo del Pdl ieri sera già paventava una manovra-ter, con l'abolizione delle pensioni d'anzianità, entro la fine dell'anno.

Visti i risultati, a fine giornata Napolitano osserva con una certa soddisfazione il prodotto del suo pressing sul governo. Dal Quirinale si constata che le cifre del decreto sono ora meno aleatorie e «più stringenti» e si prende atto che il governo è andato incontro all'appello del capo dello Stato. Quanto al futuro,

il presidente della Repubblica si tiene fermo a quanto detto a Cernobbio sabato scorso,
**Il capo dello Stato
a fine giornata
apprezza: ora le
cifre del decreto
sono più veritiere**

quando spiegò che il governo poteva andare avanti finché aveva una maggioranza parlamentare. Incassata la promozione della commissione europea alla manovra, blindata la maggioranza con la fiducia, il premier prova quindi a resistere. Sicuro che Napolitano «non giocherà mai contro di me come fece Scalfaro». Quanto alle nuove misure previste dalla manovra, con i suoi ministri Berlusconi si è mostrato soddisfatto per la rapidità dell'intervento: «Abbiamo fatto tutto il possibile per mettere l'Italia al sicuro, più di così...». Ma il Cavaliere era anche contento di aver ridimensionato il ruolo di Tremonti: «Stavolta ho pilotato io la manovra fino in fondo». E pensare che, solo pochi giorni fa, reduce dal vertice sulla Libia a Parigi, a un amico il premier aveva confidato la sua tentazione di gettare la spugna: «Per colpa dei pm e di quello che scrivono i giornali italiani ormai all'estero mi guardano come fossi un mostro».

